

Una produzione



AFFOGO



AFFOGO

Scritto e diretto da
Dino Lopardo

con

Mario Russo

Alfredo Tortorelli

aiuto regia

Amelia Di Corso

*con il sostegno della residenza
artistica "Il filo immaginario"
di Gommalacca Teatro*



Premessa

I sogni possono essere spezzati da una violenza subdola?

E se questa violenza fosse propria dell'animo umano, celata sin dall'adolescenza?

Da queste domande è iniziata l'indagine scenica su diversi temi: solitudine, genere, rapporti familiari, società corrotta, bullismo. Se i bulli persistono nei loro atteggiamenti e comportamenti rischiano di strutturare disturbi della condotta e successivamente disturbi antisociali di personalità, mentre le vittime possono andare incontro a disordini depressivi e sentirsi prive di valore. Sia i carnefici che le vittime, presentano difficoltà nella regolazione e nel riconoscimento delle emozioni.

Sinossi

Le condotte aggressive rappresentano un tentativo di affermazione della propria identità, per acquisire un ruolo e lenire le insicurezze personali. Tali condotte aggressive, rappresentano un fenomeno molto diffuso, caratterizzato da atti vessatori, intimidatori e prevaricatori rivolti verso i pari. Nicholas, il protagonista di questa vicenda, ne è vittima ma al tempo stesso carnefice. Vive in casa con degli zii, ottusi e dalla mentalità provinciale. Sin da bambino conserva un sogno nel cassetto: diventare campione di nuoto, nonostante la sua paura dell'acqua. Una vasca da bagno rappresenta la sua infanzia: il ricordo di quel tempo in cui la sua compagna di avventure era una papera giocattolo, interrotto tuttavia da un evento inaspettato, causa della sua fobia. Nicholas è costretto a fare i conti con la propria natura e dopo aver commesso un danno irreparabile, la sua intera esistenza verrà sconvolta.

LINK VIDEO INTEGRALE

<https://www.youtube.com/watch?v=DAQrnVVqEng>

LINK VIDEO PROMO

<https://www.youtube.com/watch?v=ϙWdMVpfOv84>



AFFOGO è un monologo polifonico che fa parte di un progetto più ampio, la TRILOGIA DELL'ODIO. Una trilogia composta da tre monologhi: AFFOGO, RIGETTO, CESSO, rappresentabili singolarmente o in forma di "maratona" con l'aggiunta di un atto risolutivo, in cui i tre personaggi, protagonisti di ogni singola storia, appaiono insieme, svelando infine un loro rapporto/collegamento attraverso un dialogo a più canali di suoni e voci extradiegetici.

Le arene di AFFOGO sono sostanzialmente due: un bagno e una piscina. Il bagno rappresenta l'elemento più intimo e familiare, mentre la piscina rappresenta la società. L'attore performer è quindi catapultato in dimensioni diverse per indagare scenicamente l'odio e le possibili relazioni con la famiglia e il sociale. Lo stile è un "tragicomico scorretto" caratterizzato da un umorismo "sick", inteso nell'accezione che ne dà il padre degli scorretti, Lenny Bruce. Il riferimento è dato da una battuta di Lou Costello: «Mia moglie è morta ieri notte, e sul letto di morte mi ha detto: "Se vai con un'altra, esco dalla tomba scavando e ti rovino". L'ho sepolta a faccia in giù... che scavi pure». Questo è sick, commenta Lenny Bruce. Scorretti e sick sono tutti i personaggi della "Trilogia dell'odio", i quali esibiscono la propria immoralità e una sgradevole visione del mondo attraverso il linguaggio "tragicomico", denso di suoni arcaici e di slang dialettale.



Napoli *Spettacoli*

Aversa

Classici e inediti la stagione del Nostos in 14 spettacoli

di **Alessandro Toppi**

All'assenza cronica di strutture la teatralità campana da sempre risponde fondando i propri spazi di scena. Inchioda palchi, innalza gradinate, cuce sipari, dipinge foyer investendo tra quattro mura tempo e speranze, denaro e fatica. Ciò spiega il brulichio di piccole sale che puntella il nostro territorio. Due le conseguenze. La prima: questi luoghi rimandano a gruppi ristretti di persone, e ne sono la risultanza umana ed ambientale. La seconda: non si tratta di meri contenitori di spettacoli ma rappresentano invece la concretizzazione di una poetica. Gli arredi, l'illuminazione o il botteghino comunicano infatti un'

idea di teatro tanto quanto le opere prodotte ed ospitate. Hanno caratteri, questi posti. E un'anima. Ed emanano calore. Un esempio? Ad Aversa un garage dal 2012 si è trasformato in un teatro. Si chiama Nostos, esiste grazie a tre artisti che oggi hanno più o meno quarant'anni (Gina Oliva, Giovanni Granatina, Dimitri Tetta) ed è una sorta di magica scatola sotterranea.

Ebbene, il Nostos - che ha un foyer che somiglia a un salotto dickensiano, un bar pieno di biscotti e cioccolata e una platea da 80 posti - inaugura la sua ottava rassegna con "Affogo" (testo e regia di Dino Lopardo, in scena Mario Russo e Alfredo Tortorelli, produzione Gruppo della Creta), in programma stasera alle 21 e domani alle 19 (info:



▲ In scena Mario Russo in "Affogo": al Nostos di Aversa stasera e domani

0813992660 / 3892471439). Partitura tragicomica che per tema ha la violenza vissuta in un interno familiare, "Affogo" è il primo appuntamento di una stagione che è consultabile sul sito e le pagine social del teatro. E gli altri? «Quattordici spettacoli, da dicembre a maggio, di giovani compagnie e maestri della scena. Intrecciamo così musica, fiabe, visioni per l'infanzia, riscritture di classici e nuova drammaturgia nel tentativo di offrire un contatto con-

tinuo con l'inedito», racconta Giovanni Granatina. Odisseo e il Caldeirão di Pasolini, per esempio, Don Giovanni e la fabula atellana, la band in concerto, Hänsel e Gretel, il monologo umoristico e l'Euripide di Lino Musella, Antonio Piccolo e Marco Vidino, il "Suono bianco" di Teatro In Fabula e Teatro nel Baule, le tre donne de "Il colloquio" di Collettivo LunAzione, che stanno in attesa davanti al carcere di Poggioreale. E ancora: tre laboratori intensivi

Stasera (e domani) il debutto con "Affogo", storia di una violenza in un interno familiare "Puntiamo ad avere una cittadinanza consapevole del teatro"

(di Maurizio Azzurro, Marco Ceccotti, Chiara Michelini) e i corsi di teatro, dai 6 anni in su, che contano già 170 iscritti e con i quali «non puntiamo a formare registi e attori, danzatrici o tecnici: sono invece il mezzo con cui proviamo a rendere una cittadinanza più consapevole del fatto teatrale», spiega Granatina.

La condivisione di un palco che viene agito assieme, l'ascolto reciproco, l'atto di respirare all'unisono e il rispetto delle fragilità proprie e altrui, il valore delle parole, la cura che merita ogni dettaglio di quest'arte, che ha a che fare con la vita. Perché è anche questo che capita e s'impara frequentando le piccole sale della Campania, certe sue magiche scatole sotterranee.

COOPERAZIONE BASILICATA

LINK SERVIZIO TGR BASILICATA

<https://www.youtube.com/watch?v=-oD1wSe0w9o>

il quotidiano comunista manifesto

«AFFOGO» DI DINO LOPARDO

Desideri e ossessioni tra una vasca da bagno e una piscina

Roma

■ Ha riscosso un bel successo nella sua tappa romana (al teatro Basilica) *Affogo*, seconda parte di una «trilogia dell'odio» scritta da Dino Lopardo che ne firma anche la regia. Il primo episodio aveva per titolo *Cesso* (quale presente indicativo del verbo cessare) ed era incentrato sulla ludopatia. Ora *Affogo* ci mostra le contraddizioni violente di un giovanotto (Mario Russo) che vorrebbe affermarsi nel nuoto ma ha introiettato una profonda paura dell'acqua da bambino. Il cambio di campo continuo tra la vasca da bagno

dell'infanzia e la piscina da cui vorrebbe emergere alla vita, scopre i due poli del suo mondo. Alla speranza frustrata lui oppone una aggressività che tocca la ferocia. Sotto un forte ritmo musicale, scopriamo i due vecchi zii con cui ha rapporti complicati e poco amabili, e un suo alter ego che pure non è di grande aiuto al suo malessere.

È IMPRESSIONANTE scoprire il complesso rapporto che il giovanotto ha col proprio corpo, e ancora di più l'uso sadomaso che da bambino faceva di un pappero di gomma, sua proiezione e insieme sua opposizione. Fino al traumatico episodio che pro-



Una scena da «Affogo»

tabilmente sta alla radice del suo malessere. Anche questa volta, è particolarmente interessante nel testo di Lopardo l'uso della lingua, dove prevale una accentazione meridionale (anzi lucana) già maneggiata egregiamente nelle sue creazioni precedenti. Qui quella atavica sonorità si rivela strumento quasi coscientiale, per fare emergere segreti e debolezze che ciascuno si porta. **G.Cap.**



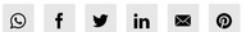
Teatro, "Affogo" al Nostos di Aversa: sguardi obliqui su famiglia e nevrosi quotidiane

di Giulio Baffi



La recensione

14 DICEMBRE 2022 ALLE 09:47 1 MINUTI DI LETTURA



Capita di andare per teatri di frontiera alla ricerca di qualche spettacolo-sorpresa e qualche volta ci va bene. Così posso segnalare all'attenzione di spettatori vaganti l'incontro del Nostos di Aversa, un centinaio o forse meno di posti, il piacere di ritrovarsi e la scrittura di Dino Lopardo e del suo piccolo gruppo di attori/performer. Che sarebbe poi Mario Russo, affiancato da Alfredo Tortorelli, accompagnati dall'attenzione attiva di Amelia Di Corso.

Ragazzi "del Sud" con fantasia e lingua bastarda, quindi viva e gustosa, di nascita lucani e calabresi, ma con solide radici distribuite in giro per l'Italia a creare sinergie e passioni. Così, dopo il loro "Cesso" fanno nascere al Nostos, il secondo movimento della futura

"trilogia dell'odio". Sguardi obliqui sulla famiglia e sulle nevrosi quotidiane in moltiplicazione costante d'insicurezze e bullismo.

È "Affogo", produzione Gruppo della Creta/Dino Lopardo in collaborazione con Collettivo ITACA e Nostos Teatro. Un paio di repliche e via poi a cercare spazio in giro, tra pochi giorni magari li si potrà incontrare altrove. Basta stare attenti. Gioco rapido di emozioni e sintassi in subbuglio per salti logici e un instancabile andare avanti e indietro tra ricordi, desideri e ossessioni. Il gioco lo conduce Mario Russo, fisico agile e baffetti da est seducente, nel dentro-fuori tra una vasca da bagno che l'accoglie come una casa-rifugio per memorie d'infanzia lontana e via via più presenti, ed una piscina in cui essere

istruttore, padrone e modello non sempre d'edificante percorso. Chi ha subito e chi subisce.

La vita è racconto anche oscuro, ma senza lagne, energico e con qualche sorriso che ci sta bene davvero. Percorrono la strada del "tragicomico scorretto" dicono lieti, e questa tragicommedia poco corretta nelle parole e nei gesti è un piacere a vederla per rapidità del racconto e bravura d'attore che mescola inorridite memorie d'infanzia contadina capaci di giustificare ogni successiva incertezza di vita e tenerezze d'affetto elargito di pari passo con punitive ossessioni trascinate avanti nel tempo della vita. Racconto che vaga sulle spalle di una generazione che lascia certi umori

lontani di campagna, certe necessità di piccoli paesi di provincia, certe ricchezze familiari che diventano macigni del cuore. Erano certezze e diventano il nostro esitare tra tenerezze smargiasse ed esitanti. Al pubblico, specialmente dei giovani spettatori, il gioco piace e calza a pennello. Alla fine chi vuole può scrivere sulla scena, graffiti e testimonianze di teatro in cammino, il proprio pensiero o saluto. Dal 19 al 21 dicembre saranno al TeatroBasilica di Roma.

TEATRI ITALIANI

il manifesto

Quotidiano - Dir. Resp.: Norma Rangeri
Tiratura: 33623 Diffusione: 13507 Lettori: N.D. (0003143)

«AFFOGO» DI DINO LOPARDO

Desideri e ossessioni tra una vasca da bagno e una piscina

Roma

■ Ha riscosso un bel successo nella sua tappa romana (al teatro Basilica) *Affogo*, seconda parte di una «trilogia dell'odio» scritta da Dino Lopardo che ne firma anche la regia. Il primo episodio aveva per titolo *Cesso* (quale presente indicativo del verbo cessare) ed era incentrato sulla idropatia. Ora *Affogo* ci mostra le contraddizioni violente di un giovanotto (Mario Russo) che vorrebbe affermarsi nel nuoto ma ha introiettato una profonda paura dell'acqua da bambino. Il cambio di campo continuo tra la vasca da bagno dell'infanzia e la piscina da cui vorrebbe emergere alla vita, scopre i due poli del suo mondo. Alla speranza frustrata lui oppone una aggressività che tocca la ferocia. Sotto un forte ritmo musicale, scopriamo i due vecchi zii con cui ha rapporti complicati e poco amabili, e un suo alter ego che pure non è di grande aiuto al suo malessere.

È IMPRESSIONANTE scoprire il complesso rapporto che il giovanotto ha col proprio corpo, e ancora di più l'uso sadomaso che da bambino faceva di un pappero di gomma, sua proiezione e insieme sua opposizione. Fino al traumatico episodio che probabilmente sta alla radice del suo malessere. Anche questa volta, è particolarmente interessante nel testo di Lopardo l'uso della lingua, dove prevale una accentuazione meridionale (anzi lucana) già maneggiata egregiamente nelle sue creazioni precedenti. Qui quella atavica sonorità si rivela strumento quasi coscientiale, per fare emergere segreti e debolezze che ciascuno si porta. **G.Cap.**

TEATRI ITALIANI

LA NAZIONE FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 16792 Lettori: 86000 (0003143)

Il disagio “Affògo” elettrizza il pubblico di Roma

Claudio Ricciardi

Conquistare la scena, per davvero. Non capita spesso, di questi tempi, a teatro. A Roma.

Al di là dei clichè e di certe convenzioni di superficie che – diciamolo – fanno solo buona società. Al Teatro Basilica, invece, dal 19 al 21 dicembre sono rimasti tutti fulminati dal monologo *Affògo*, primo episodio della “Trilogia dell’odio: *Affògo*, *Rigetto*, *Cesso* – la morte si conquista giocando”, scritta e diretta da Dino Lopardo e interpretata da Mario Russo. Performer espressivo, irriverente, istrionico.

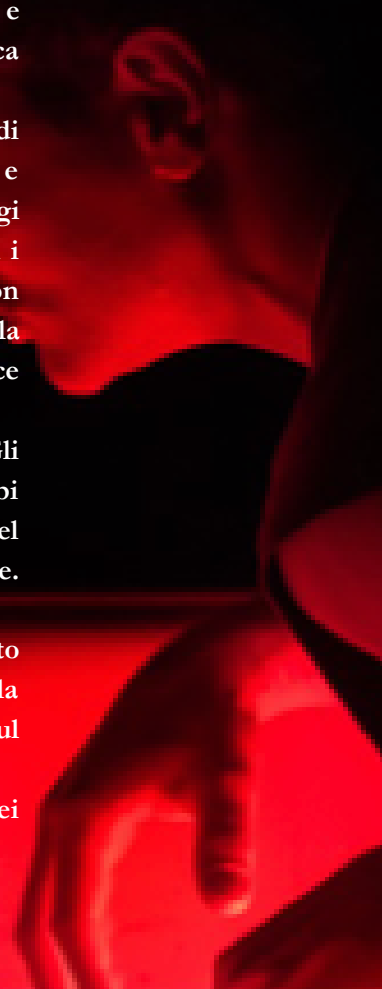
Vive un disagio, Nicholas, per un trauma, tra i poli della vita intima (il bagno di casa) e dello stare in società (la piscina comunale). Vive in casa con degli zii sui generis e sin da bambino conserva un sogno nel cassetto: diventare campione di nuoto, nonostante abbia terrore dell’acqua. E’ vittima e al tempo stesso carnefice di atti violenti. La paperella giocattolo diverte ma nel contempo subisce le angherie del giovane. Il dualismo si ripropone anche negli ambienti, separati da un enorme schermo semi-trasparente, a dividere infanzia da età adulta, vissuto dai ricordi, voce propria dalle comparse fuori campo. Scene e disegno luci, guidate sempre da Lopardo, costruiscono un’atmosfera realmente sospesa dalla realtà e proiettano ben oltre la terza dimensione la drammaturgia e la profondità del palco. Il Basilica diventa un’arena, una gabbia di matti. E solo negli ultimi passaggi il cerchio si chiude.

Solitudine, rapporti familiari tossici, società corrotta, bullismo. Si respira aria pesante, odio di fondo, e non solo per i cattivi odori che nel copione la fanno da padrone. Battute crude e scurrili, allusioni esplicite alla sfera più privata e sessuale del protagonista. E dei personaggi che incontra. Un tragicomico scorretto che però non infastidisce, anzi ha divertito e assai i tanti presenti in platea. Indovinata anche la scelta del registro linguistico, Russo recita con disinvoltura ed enfasi nella lingua della sua città natale, Crotone. Antico florido centro della Magna Grecia, oggi abbandonato alle dinamiche perdenti di un territorio che preferisce chiudere ciò che non funziona.

Le conseguenze, gli strascichi degli spaventati giovanili sono il vero tema del monologo. Gli atteggiamenti e i comportamenti sbagliati esistono, e se persistono sedimentano in disturbi della condotta, depressioni, sociopatia. E ancora difficoltà nella regolazione e nel riconoscimento delle emozioni, sia per chi commette atti “persecutori” sia per chi li subisce. Soprattutto quando si commette un gesto irreparabile.

Citazione di merito anche per gli altri componenti del gruppo di lavoro, Amy Di Corso aiuto regia, Alfredo Tortorelli in assistenza e l’aiuto scenografia di Iole Franco. Indovinata la proposta rivolta al pubblico di lasciare un commento, al termine dello spettacolo, sul pannello della stanza da bagno. Già imbrattato e così ancor più colorato e vissuto.

L’ appetito vien mangiando e la Capitale attende con grande curiosità la messa in scena dei prossimi episodi della trilogia.





Dino LOPARDO; Attore drammaturgo e regista. Si forma come attore presso l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma. Contemporaneamente si laurea con una tesi sul radiodramma. Si specializza in sceneggiatura e drammaturgia presso l'Accademia Silvio d'Amico. Lavora a diverse produzioni presso il Teatro Due di Parma. Come drammaturgo si specializza presso l'ERT Emilia Romagna. Come autore scrive l'atto unico "TRAPANATERRA" semifinalista a inBox '21 e "ATTESA" miglior drammaturgia al festival INdivenire 2018 di Roma e miglior regia al Roma Fringe Festival 2018. Nel 2019 vince il premio miglior spettacolo con l'atto unico "ION" al festival INdivenire e la sua drammaturgia arriva in finale al premio Carlo Annoni (Milano). Scrive e realizza il video "NessunoEscluso" promosso da Amnesty International. Successivamente realizza due cortometraggi "PARTECIPARE" con Iole Franco e "VECCHIO" con Leo Gullotta



Mario RUSSO Classe 1992, attore musicista e acrobata si diploma nel 2014 presso l'Accademia Q Academy del teatro Quirino di Roma diretta da Alvaro Piccardi per diplomarsi poi con lo spettacolo " così fan tutte" diretto da Gabriele Lavia. Nel 2016 va in scena al teatro Piccolo Eliseo con lo spettacolo "Altrove" regia di Paola Ponti. Nel 2017 è in scena al Cantiere Florida per la prima Nazionale di "Trapanaterra" di cui è attore e musicista, (spettacolo vincitore del bando Cu.ra). Nel 2018 prende parte allo spettacolo "cose così" per la regia di Danilo Nigrelli al teatro Eliseo Off di Roma. Come musicista nel 2019 compone live le musiche degli spettacoli "Atto di adorazione" e "Atto di passione" di Dante Antonelli in scena al Roma Europa Festival. Nel 2022 debutta allo stabile di Potenza con il monologo "Affogo", scritto e diretto da Dino Lopardo. Nell'audiovisivo prende parte alla serie "the good mothers", al film "una Femmina" diretto da Francesco Costabile" e il "comandante" diretto da Edoardo De Angelis.



Amelia Di CORSO studia Cinema, Arti Drammatiche e si specializza in Drammaturgia e Sceneggiatura. Lavora in teatro come regista, attrice e drammaturga. Pubblica racconti su riviste e antologie. Fonda L'Avvelenata, con la quale produce contenuti ed eventi culturali legati al mondo del teatro, delle arti letterarie e del cinema (come Vecchio, vincitore nel 2022 al Festival Tulipani di Seta Nera di Rai Cinema e al Marateale premio Rai Channel). Ha un podcast «Aperte Virgolette» composto da audioracconti e interviste. Istituisce il Premio Letterario L'Avvelenata (in giuria anche Daniele Mencarelli e Paolo Zardi) in collaborazione con riviste e case editrici. Fa parte del gruppo di autori AÈ, con cui scrive sceneggiature, spot e cortometraggi (tra i quali buongiornissimo!1, vincitore al Giffoni Film Festival 2020).



Alfredo TORTORELLI Catautore, Attore, polistrumentista.
Si forma come attore nel 2015 presso la Scuola della Compagnia HDUEteatrO del Teatro STI di Potenza. Segue un percorso lavorativo e professionalizzante con Chiara MICHELINI, Leonardo CAPUANO, Alessandro SERRA, Giampiero RAPPA; in tv prende parte alla Serie TV Rai "Imma Tataranni" II Stagione. In teatro recita "Memorie" (regia Patrizia Dore); "L'Opera Segreta . Rovine e resti dell'umanità di Shakespeare (regia Armando Punzo); ION (regia Dino Lopardo).

Gommalacca Teatro è un'impresa di produzione di teatro di innovazione per l'infanzia e la gioventù, riconosciuta dal Ministero della Cultura e iscritta nell'Albo degli Operatori dello Spettacolo della Regione Basilicata, fondata a Potenza nel 2008 da Mimmo Conte e Carlotta Vitale.



La compagnia utilizza le pratiche e i significati dell'arte performativa, come strumento di attivazione e potenziamento delle comunità con cui lavora in dialogo con i contesti periferici. La natura interdisciplinare della compagnia stimola il dialogo con diversi ambiti della società, incoraggiando la sperimentazione nel campo dell'innovazione culturale. Per questo motivo, quando sviluppiamo un nuovo progetto di creazione possiamo integrare teatro e welfare, intrecciare spettacoli e educazione, e scoprire nuovi approcci per favorire il dialogo tra arte, impresa, cittadini e istituzioni.

Nel 2019 abbiamo sviluppato e co-prodotto due multi-progetti di comunità e arti performative per le due Capitali Europee della Cultura: Matera e Plovdiv (Bulgaria).

Dal 2022 siamo una Residenza per Artisti nei Territori, grazie all'Accordo tra Ministero della Cultura e Regione Basilicata, avendo attivato una convenzione con il Comune di Potenza per la co-gestione delle attività del Centro Sociale di Malvaccaro.

CONTATTI

Gommalacca Teatro
Via Tirreno 34/A - 85100 - Potenza
www.gommalaccateatro.it

Distribuzione
Donatella Romaniello
promozione@gommalaccateatro.it
cell. 340.4010256